

Engim.

Seconda giornata di formazione e riflessione

Il 13 ottobre 2016, in un clima di impegno e cordialità, si è svolta a Roma presso la sala Convegni dell'Istituto Engim (via degli Etruschi n.7) la seconda giornata di formazione e riflessione "Essere donna diritto di genere" sul tema delle donne, dei diritti e del lavoro.

Gli interventi dei partecipanti si sono soffermati principalmente sul rapporto tra donna e lavoro e in particolare sui diritti e sui doveri sanciti dalla legislazione del nostro Paese.

La direttrice nazionale dell'Engim, Liliana Giglio, ha presentato la giornata di formazione con la giornalista dell'Espresso Adriana Giunti, moderatrice.

La prima relatrice, Cordialina Coppola - Funzionaria ufficio interventi in materia di parità e pari opportunità - ha elencato alcuni dati : il 13 % delle donne negli ultimi anni ha subito il mobbing, ottocentomila sono state costrette a lasciare il lavoro di cui trecentocinquantamila per via della maternità, il 20% al Sud.

Lo psicologo Pietro Bussotti-Psicologo del Lavoro e Psicoterapeuta- ha posto l'attenzione sul mondo attuale del lavoro evidenziando come questo richieda ai lavoratori, sempre più competitività, specializzazione e flessibilità senza però essere attento ai rischi correlati, nonostante l'articolo n. 28 del Dlg 21/08 sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori imponga alle aziende di fare la "valutazione del rischio".

Questi rischi non calcolati spesso conducono allo stress e quindi a molte giornate di lavoro perse. Sulla vita delle donne pesa maggiormente organizzare il tempo del lavoro con il tempo di cura della famiglia.

Lo stress può essere positivo quando serve a raggiungere i propri obiettivi e dà euforia, ma, è negativo quando, le richieste delle organizzazioni di lavoro sono opposte e/o troppe per le risorse personali del lavoratore.

In questi casi possono comparire sintomi quali ansia, insonnia, alopecia, gastriti, ulcere etc.

Ad oggi non esiste una legge che sanzioni il mobbing, ma solo proposte di legge.

Spesso il mobbing lo subiscono le donne a causa del loro essere donne: con avance sessuali, molestie e demansionamento. Soprattutto dopo il parto (mobbing post partum!), poiché sono più vulnerabili in quel periodo della loro esistenza, e molte, a causa del mobbing abbandonano il lavoro.

Il relatore Bussotti consiglia di non isolarsi e di rivolgersi ai centri anti-mobbing che operano ormai da anni nel territorio con grande competenza e professionalità.

E, infine, “munirsi di una persistente resilienza”, ossia imparare nel tempo ad affrontare le difficoltà e gli eventi traumatici dell’esistenza.

La rappresentante sindacale Alessandra Menelao - Responsabile nazionale Centri d’ascolto mobbing e stalking Uil evidenzia che le donne hanno non soltanto minore retribuzione, ma, sono anche meno presenti in politica “... per loro non esiste il tempo di conciliazione fra la vita lavorativa e quella familiare, non esistono politiche del lavoro, gli asili nidi sono pochi e spesso le donne devono occuparsi anche dei parenti anziani poichè non esiste un’adeguata assistenza pubblica!....”

Alcuni dati dell’anno 2013:

- 11.343 donne violentate
- 21.272 donne picchiate
- 78.106 donne vittime di molestie
- 28.272 donne denuncianti lo stalking.

Ferdinando Cecchini, responsabile sportello d’ascolto disagio lavorativo-mobbing Cisl Roma Capitale e Rieti e coautore di una proposta di legge per la regione Lazio, attraverso la presentazione del suo libro “I rischi psicosociali dal mobbing al disagio allo stress correlati al lavoro” ha illustrato la validità del D.lgs 81/08 che in sostanza obbliga il datore di lavoro a valutare tutti i rischi per la salute e la sicurezza e l’influenza dei fattori ambientali e dell’organizzazione del lavoro e il ruolo della Agenzia europea sulla salute e sicurezza per la prevenzione dei rischi psicosociali in Europa.

Vengono poi lette dal suo libro, Tre straordinarie storie di mobbing e proiezioni delle sequenze del film di Francesca Comencini “Mi piace lavorare” che illustrano drammaticamente l’aspetto psicologico e sociale del mobbing femminile.

Per la relatrice Silvia Asoli, responsabile e segretaria amministrativa della Cgil Rieti Roma est Valle dell’Aniene, non esiste soltanto il mobbing, ma, la realtà è sconcertante sia per le donne che per gli uomini a cui è negato il diritto al lavoro e quindi alla dignità. Nonostante questo diritto sia sancito dalla Costituzione assistiamo ogni giorno a riduzioni progressive del lavoro: i contratti più precari sono quelli femminili, anche il part-time è essenzialmente svolto da donne.

Non esistono tutele, specie per le donne: soltanto quattro donne su dieci ritornano al lavoro dopo il parto, non esiste la “cultura di genere” neanche la “cultura delle differenze” poichè il lavoro non è più “etico” ma serve a produrre “profitto”. Quindi assistiamo ogni giorno all’erosione dei diritti. C’è bisogno di accedere agli stessi diritti e di una maggiore tutela del lavoro condivisa da tutte le organizzazioni sindacali.

La suddetta relatrice invita a rivolgersi agli sportelli di ascolto per tutelare il diritto al lavoro di tutti e ad essere combattivi per salvaguardare la propria dignità contro il mobbing.

Infine, per le donne immigrate la toccante testimonianza di Irma Tobias, attualmente presidente della Associazione Kampi Filippini.

Giunta giovanissima in Italia per lavorare si è poi dedicata al sociale creando, attraverso l’Associazione, una rete fra i suoi connazionali residenti in Italia, favorendone la loro integrazione sociale, nonché promuovendone i loro diritti.

Arcangela Di Tolla
Daniela Guolo